napoli
filmfestival

NAPOLI FILM FESTIVAL

Mercoledì, 05 ottobre 2016

NAPOLI FILM FESTIVAL

Mercoledì, 05 ottobre 2016

Napoli Film Festival

05/10/2016 **Cronache di Napoli** Pagina 21
Il corto 'Tutto bene' apre il Napoli film festival 1

05/10/2016 **Il Manifesto** Pagina 13 *FLAVIANO DE LUCA*
Mirabiles, gli ardenti cantori delle divinità sotterranee 2

SANT' ANASTASIA - E' STATO GIRATO IN CITTA' CON I RAGAZZI DELL' ACTING JUNIOR. AFFRONTA LA QUESTIONE DEL BULLISMO

Il corto 'Tutto bene' apre il Napoli film festival

SAN T' ANASTASIA (ma. be.) - Il corto antibullismo "Tutto bene" è tra i candidati al "Napoli Film Festival". Il corto degli alunni de "La Scuola di cinema di Sant' Anastasia" è girato interamente in città. E' interpretato dai ragazzi dell' Acting Junior di Cristina Buoninfante e realizzato da Egidio Ferrara e Studio24 Moving Photo. E' stato proiettato insieme ad altri 23 lavori provenienti non solo dalle scuole della Campania, ma anche da enti che lavorano con l' infanzia, al Metropolitan di Napoli, nel giorno di apertura della rassegna. "Tutto bene" racconta lo spaccato di vita di una ragazzina che trascorre le sue giornate divisa tra le vessazioni dei compagni di scuola ed i silenzi vissuti nell' intimità del nido familiare, a causa del carattere freddo e distaccato della propria mamma con la quale la piccola protagonista stenta ad avere un rapporto. Un corto che mira, non solo a sensibilizzare la platea giovanile sul tema del bullismo, ma anche a favorire un rapporto equilibrato all' interno della propria famiglia che deve essere fatto di dialoghi, carezze e confronti. Si raccolgono, dunque, le prime soddisfazioni per "Tutto bene", il cortometraggio prodotto da "La Scuola di Cinema di Sant' Anastasia", in collaborazione con "Girando Intorno al Vesuvio", "UBS" e la "Scuola di cinema di Napoli", che tratta lo scottante tema del bullismo.

CRONACHE di NAPOLI — Nolano — Mercoledì 5 Ottobre 2016 — 21

SANT'ANASTASIA LA CRONACA

Studentessa colta da malore

Aggressione e minacce, commerciante nei guai

E' sotto choc: si è barricato nella sua abitazione con la consorte. Da mesi non riesce a riscuotere

Degrado a Parco Tortora Brayda

Giunta, Montanino al posto di Mancone

Via Sanseverino chiusa alle auto per la sagra dell'uva

Il corto 'Tutto bene' apre il Napoli film festival

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Il Manifesto

Napoli Film Festival

NAPOLI FILM FESTIVAL UN DOCUMENTARIO DI CHETTA E PERILLO

Mirabiles, gli ardenti cantori delle divinità sotterranee

FLAVIANO DE LUCA II Si chiamano «assuntori di custodia», espressione tra l' aulico e il burocratese, per definire quei volontari che permettono la visita a siti archeologici altrimenti destinati a restare chiusi. Su mandato del ministero e generalmente per eredità familiare, Giovanni, Imma, Filippo, Salvatore e Carlo- questi i loro nomi, aiutano a squarciare il velo di mistero che avvolge i Campi Flegrei e più spesso ad aprire i cancelli di sorveglianza di posti da vedere. Li racconta il documentario Mirabiles-I custodi del mito, di Alessandro Chetta e Marco Perillo, in programma in questi giorni al Napoli Film Festival.

Siamo in luoghi di straordinarie bellezze naturali e vestigia storiche, tra Pozzuoli, Baia e Bacoli, abitati da quasi tremila anni che hanno alimentato leggende sconfinate (spiegando l' attività dei vulcani con l' operato degli dei) e ancora oggi incantevoli, nonostante la forte pressione demografica.

LA PRATICA È NOTA e consolida ta, chi vuol visitare Piscina Mirabilis, Grotta della Dragonara, Teatro romano, Tomba di Agrippina deve contattare i custodi, prendere accordi per telefono e farsi accompagnare dagli assuntori, pronti a spiegare vicende antiche e moderne e soddisfare le curiosità dei tu risti. Lo fanno abitualmente per orgoglio e per passione (hanno un gettone annuale di 400 euro lordi) perché attaccati a quel territorio per radici familiari o esistenze quotidiane.

Così Salvatore Greco, il guardiano della Grotta della Dragonara, una cisterna d' epoca romana che faceva parte di un complesso con peschiera, ninfeo e magazzini, in grado di spaziare dalla villa di Lucullo alla discarica abusiva ripulita una ventina d' anni fa, alimentando la fantasia con tutta l' evocazione del drago (da qui viene il nome del luogo) e del suo discendente povero, un' anguilla vecchiotta che ancora sguazza nella costruzione di tu fo. O la nota Piscina Mirabilis, 48 pilastri che dividono in navate questo gioiello dell' acquedotto Augusteo, con la giovane Imma Lucci, nipote della storica custode del luogo, che si aggira tra le mura scolorite e sbrecciate ricordando il percorso di 98 chilometri dalle famose acque del Serino al mare.

L' ANZIANO Giovanni Castiglia vigila sulla Tomba di Agrippina, riaperta solo saltuariamente, ma ha trascorso l' infanzia e da sempre ha curato il luogo, gestore di un piccolo ristorante sul molo, anche se le gouache dell' 800 mostrano un panorama delizioso,purtroppo oggi tutto è in precarie condizioni, molti

il manifesto
mercoledì 5 ottobre 2016

visioni 13

«Rubando bellezza», la saga poetica della famiglia Bertolucci

Oggi presentato in anteprima a Napoli il film di Fulvio Wetzl, Laura Bagnoli, Danny Biancardi

Una scena da «ROO», sotto la famiglia Bertolucci

SILVANA SILVESTRI

Una precisa geometria fatta di elementi creativi e affettivi compone Rubando bellezza di Fulvio Wetzl che con Laura Bagnoli e Danny Biancardi ha ricreato l'eredità poetica trasmessa dal padre ai figli nella famiglia di Attilio Bertolucci. Il un patrimonio culturale che appartiene a tutti, da rimesersi prezioso in un periodo di grande povertà intellettuale, un legame ricreato con tanti sottili collegamenti, un filo che non si è spezzato. Come in un processo psicanalitico si procede invece che attraverso i sogni attraverso le poesie paterne, compresa quelle scritte per i figli che poi Giuseppe Bertolucci raccoglierà nel suo volume Ca de dire, quei temi che sapevano adombrare nei figli ancora piccoli quello che sarebbero diventati da grandi. O meglio la trama di una vita colta nel momento perfetto e immutabile da dover distruggere per poter andare avanti. Ma, come dice Morando Morandini in una delle preziose interviste del film (è anche la sua ultima) l'amore di Bernardo per il padre era grande, così la cancellazione della figura paterna avviene, senza colpo ferite, nello schermo, nelle tante figure di padre colpito a morte, negato, atterrito Ed tragedia di un uomo ridotto. (a lana, Jo bdo da sole, e Prima della rivoluzione che Morandini interpreti)

TANTO OPTICAL liberani dall'autorevole figura del padre che sia Giuseppe che Bernardo compiono i primi passi creativi nel solco della poesia, vero e proprio imprinting, subito abbandonata da Bernardo dopo il primo successo, il premio Viareggio ottenuto con Il Bello In cerca del esistere per approdare al cinema prima come assistente di Pasolini e subito dopo, appena 21enne sul set del suo prima film La commare secca che vi subito a Venezia.

Come assorbire l'universo del padre e poi liberarsene, senza lasciarlo andare

GIUSEPPE CHE, SCRIVEVA Il padre, «accetta con serietà e pazienza il ruolo di fratello minore» ha con la scrittura un rapporto più costante, la sua vera vocazione, poi anche lì approda al cinema: «Fare cinema è stato riconquistare la prima personas, dice. Le parole dei protagonisti di questa saga familiare esprimono nei toni il ritmo stesso della loro creatività: sentiamo la voce di Attilio Bertolucci leggere i suoi poemi, la voce di Bernardo analizzare a fondo i legami tra l'ambiente familiare e la favolosa immaginazione dei suoi film che sembrerebbe essere ricostruiamo non di un'epoca perfetta.. ma ispirata al ritmo del poetare paterno, carrelli e inquadrature come cadenze, tagli come sa capoc. primi piani come particolari colti in fondo al giardino di casa. La voce di Giuseppe che in uno dei suoi film (Attilio Bertolucci torna talk sua città) ci conduce a Parma e alle sue origini e, pur portando con sé la ricchezza e il peso del padre e del flauto percorre strade poco conosciute, indica orizzonti nuovi.

LA MOGLIE LUCILLA ALBANO lo racconta testimoniandogli tutta la ricchezza e il peso che ha avuto sulla nostra storia culturale, Fabrizio Gifuni e Sonia Bergamasco, suoi interpreti di tanti lavori (come Una specie di cuisiere lunghissimo, Karestina) intrecciano ulteriori segmenti per comporre il quadro completo. A Bertolucci il compito di mettere il punto esclamativo.

Rubando bellezza, intreccia tutti solo percorsi creativi, ma racconta più di una stagione culturale, tanto sono le connessioni indicate, per convergere poi sempre più indietro fino al punto di partenza, dalle case abitate in sequenza (Baccanelli, Parma, Tellaro, Roma, Acquaforesta), verso quella diventata la casa di vacanze di Casarola in provincia di Parma (Casarola fu il primo film di Bernardo Bertolucci girato in 16mm nel '56), con le memorie, le luoghi oggetti rimasti al loro posto, così come non a caso nell'incipit del film si scorrono le immagini della «camera da letto di Proust con la lanterna magica e i ritratti della madre.

OGGI FULVIO WETZL, presenta Rubando bellezza nell'anteprima italiana a Napoli al cinema teatro La Perla. Seguiranno proiezioni all'Arsenale di Pisa, al Filmmaldo 90 di Varese, all'Astra d'essai di Parma, al cinema Mexico di Milano, al cinema Il Nuovo di La Spezia, al cinema Aroldo di Novara e in date da stabilire al Lux di Padova, Amelia di Genova, Centrale di Volterra, Farnese di Roma, Truffaut di Modena e altre sale.

NAPOLI FILM FESTIVAL UN DOCUMENTARIO DI CHETTA E PERILLO

Mirabiles, gli ardenti cantori delle divinità sotterranee

FLAVIANO DE LUCA

Si chiamano «assuntori di custodia», espressione tra l'aulico e il burocratese, per definire quei volontari che permettono la visita a siti archeologici altrimenti destinati a restare chiusi. Su mandato del ministero e generalmente per eredità familiare, Giovanni, Imma, Filippo, Salvatore e Carlo—questi i loro nomi, aiutano a squarciare il velo di mistero che avvolge i Campi Flegrei e più spesso ad aprire i cancelli di sorveglianza di posti da vedere. Li racconta il documentario Mirabiles-I custodi del mito, di Alessandro Chetta e Marco Perillo, in programma in questi giorni al Napoli Film Festival. Siamo in luoghi di straordinarie bellezze naturali e vestigia storiche, tra Pozzuoli, Baia e Bacoli, abitati da quasi tremila anni che hanno alimentato leggende sconfinate (spiegando l'attività dei vulcani con l'operato degli dei) e ancora oggi incantevoli, nonostante la forte pressione demografica.

LA PRATICA È NOTA e consolidata, chi vuol visitare Piscina Mirabilis, Grotta della Dragonara, Teatro romano, Tomba di Agrippina deve contattare i custodi, prendere accordi per telefono e farsi accompagnare dagli assuntori, pronti a spiegare vicende antiche e moderne e soddisfare le curiosità dei turisti. Lo fanno abitualmente per orgoglio e per passione (hanno un gettone annuale di 400 euro lordi) perché attaccati a quel territorio per radici familiari o esistenze quotidiane. Così Salvatore Greco, il guardiano della Grotta della Dragonara, una cisterna d'epoca romana che faceva parte di un complesso con peschiera, ninfeo e magazzini, in grado di spaziare dalla villa di Lucullo alla discarica abusiva ripulita una ventina d'anni fa, alimentando la fantasia con tutta l'evocazione del drago (da qui viene il nome del luogo) e del suo discendente povero, un'anguilla vecchiotta che ancora sguazza nella costruzione di tufo. O la nota Piscina Mirabilis, 48 pilastri che dividono in navate questo gioiello dell'acquedotto Augusteo, con la giovane Imma Lucci, nipote della storica custode del luogo, che si aggira tra le mura scolorite e sbrecciate ricordando il percorso di 98 chilometri dalle famose acque del Serino al mare.

L'ANZIANO Giovanni Castiglia vigila sulla Tomba di Agrippina, riaperta solo saltuariamente, ma ha trascorso l'infanzia e da sempre ha curato il luogo, gestore di un piccolo ristorante sul molo, anche se le gouache dell'800 mostrano un panorama delizioso,purtroppo oggi tutto è in precarie condizioni, molti affreschi sono stati rovinati dall'umidità e tutto il complesso è pericolante. Anche Filippo D'Alessio è nato lì, da una casetta non distante dall'ingresso da cui s'accede al Tempio Romano, altro posto di grande suggestione, già ricoverato dai bacoli minacciati dai bombardamenti alleati, e per anni spazio domestico dove si faceva il vino e le bottiglie di pomodoro, purtroppo vicino a una spiaggetta, densamente gremita d'estate. Naturalmente non poteva mancare la vigilana porta degli Inferi, il lago d'Averno, vicino alla Grotta della Sibilla (da non confondersi con l'antro), struttura grottesca, curata amorevolmente da Carlo Santillo detto Carome.

DAL 7 OTTOBRE LA BIENNALE MUSICA

Sciarrino, sovvertitore oltre l'avanguardia

MARIO GAMBA

Meglio tardi che mai. Si potrebbe dire a proposito del Leone d'oro alla carriera assegnato quest'anno a Salvatore Sciarrino. Non si sa bene che cosa si aspettasse a decidere sui premi della Biennale Musica. C'era il problema di un compositore italiano non vetusto (69 anni), attivissimo, presente nei circoli della musica d'oggi sia nelle grandi istituzioni sia negli appuntamenti minimi e familiari, quindi in diretta concorrenza con i vari direttori artistici (italiani) che si sono succeduti alla guida della rassegna, a loro volta competitori? Appena un po' più giovani ma collocati nello stesso campo di battaglia? Speriamo di no. In ogni caso nell'ottobre 2016, il giorno 8 per l'esattezza, questo compositore di assoluta singolarità, di assoluto radicalismo e anticonformismo per in un operare artigianale, serio e sereno, con riferimenti arcaici, avrà finalmente il riconoscimento veneziano.

ARTISTA EXTRA CODICI. Sciarrino, uno dei pochi di qualità superiore che si possa mettere nel mazzo dei sovvertitori, come Feldman, come Cage, come l'Evangelisti del Gruppo di Improvvisazione Nuova Consonanza, come Scelsi. Uno dei grandi irregolari. Chiusi che queste doti non gli vengano dal fatto di essere stato autodidatta. Cosa rara nell'ambiente. Eppure la sua eradizione, non solo musicale, è vastissima. Eppure la sua musica fatta di silenzi e di esitazioni e di nostri pensi è stata accostata al mondrigaliano e magari a certi antichi salmi monastici.

Tutto vero. Ma ascoltate Shalt per l'intonazione del mare, una non-sinfonia, un non-poema sinfonico per cento sax, cento flauti, quattro sax soliti e quattro flauti soliti: più una voce machille di «contralto» oppure la «voce maliere», il più adolescente ed estremo dei suoi non-melodrammi ispirato alla foca ricettrice di Genzaldo da Verona, e dilettante, Farnese di Roma, Truffaut di Modena e altre sale.

Sabatore Sciarrino

Artista extra codici, al fianco di Feldman, Cage, Scelsi. Un grande irregolare

IMESSERI DELLI STRUMENTI sono un ricordo. I flauti e gli archi, quando non appaiono con radi rintocchi, emettono soffi inaudibili o laceranti stridori (eleganti-simi, poeticissimi, liricissimi). Le voci. Ecco, le voci. Sciarrino è uno dei pochissimi tra i contemporanei che non mostri il tallone d'Achille dell'uso delle voci. O del canto, se vogliamo. Schönberg nel Pierrot lunaire sembrava aver risolto il problema brillantemente, poi è dedicò nelle operazioni astudiatissime tradizionali affinioni vocalistiche. Una pratica del contemporanei, ben poco sensibili al desiderio di scoprire la sintonia col tempo, del tutto derivata dal canto accademico semplicemente privato dei centri tonali. Poche eccezioni: vengono in mente Cage (Solo for voice), Scelsi (Canti del capricorno), Cathy Berberian emancipatrice dello stesso Berio con Sequenza III, Glass (Einstein on the Beach). Il canto d'infinito meccaniato al quartato stupefatto di Sciarrino è un'eccezione luminosa.

QUEST'ANNO A VENEZIA c'è il 60° Festival Internazionale di Musica Contemporanea. Il quinto ideato da Ivan Fedele. Per la serata Sciarrino suonerà la London Sinfonietta diretta da Marco Angius. Il Teatro ne premiato col Leone d'oro porterà appunto lavori per voce e strumenti. Uno inedito, commissionato dalla Biennale, e intitolato Immagine I. Avrà in Altro azzurro di questa edizione il Leone d'argento a Ryo Murakami, un sofisticato ex-techno e house. Poi una novità di Festival: tre immense Kaija Saariaho, gli americani semi-pop Bang On A Can All-Stars, altri americani della «new generation» scovati dal pianista Emanuele Arciuli. Il sguardone, tentativi, classici del 20° secolo, forse banalità per dico (giorni. Ogni anno se ne sente il bisogno.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

A CURA DI ASITNEWS

Continua -->

affreschi sono sta ti rovinati dall' umidità e tutto il complesso è pericolante. Anche Filippo D' Alessio è nato lì, in una casetta non distante dallo spiazzo da cui s' accede al Teatro Romano, altro posto di grande suggestione, già ricovero dei bacolesi minacciati dai bombardamenti alleati, e per anni spazio domestico dove si faceva il vino e le bottiglie di pomodoro, purtroppo vicino a una spiaggetta, densamente gremita d' estate. Naturalmen tenon poteva mancare la virgiliana porta degli Inferi, il lago d' Averno, vicino alla Grotta della Sibilla (da non confondersi con l' antro), struttura privata, curata amorevolmente da Carlo Santillo detto Caronte.

FLAVIANO DE LUCA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017